VERSO IL VOTO

Il sottosegretario Tononi ha partecipazioni per 18 milioni e un reddito da 1.858.585 euro E Giulia Bongiorno guadagna più di Ghedini

In Senato tra i meno abbienti il leghista Calderoli e Haidi Giuliani, Rifondazione, con 51.871 euro Onorevoli Presidenti: Bertinotti più ricco di Marini

Povero Silvio, guadagna 139 milioni

Mentre l'Italia arranca, lui quintuplica il reddito. Molti milionari nel Pdl, ma l'imprenditrice Pelino dichiara 99.000 euro appena. Il senatore meno ricco è Giorgio Roilo, sindacalista: 26.076 euro

■ di Maria Zegarelli / Roma

RICCHI E POVERI Eccoci qui. come ogni anno a fare le pulci alle dichiarazioni dei redditi di deputati, senatori, ministri e sottosegretari. Una faticaccia farsi gli affari degli altri: quasi mille parlamentari che guadagnano chi più chi meno cifre considerevoli. Paperon de' Paperoni come al solito si conferma Silvio Berlusconi, con redditi dichiarati per 139.245.570 euro: reddito quintuplicato nel 2006 grazie ai guadagni azionari dovuti alla buon andamento di Telecinco e Endemol, la società del "Grande Fratello", ma non se la passa male neanche il sottosegretario all'Economia Massimo Tononi che vanta un reddito di 1.858.585 euro oltre a partecipazioni del valore di 18 milioni di euro. Il suo collega più povero (si fa per dire) è Marco Stradiotto, sottosegretario allo sviluppo economico con 61.1012 euro (ma al momento della dichiarazione non era ancora al governo). Tra i ministri il più ricco è Tommaso Padoa Schioppa con 552.211 euro, tra i senatori a vita Carlo Azeglio Ciampi, classe 1920 con 705.073 euro - la signora Franca ne vanta appena 15.442. Giulio Andreotti 478.161 euro. Va al centrodestra il primato del «buon partito» - economicamente parlando -. i milionari di Montecitorio sono Giuseppe Consolo (3.443.666 euro); Angelo Piazza (1.823.824 euro); Giulia Bongiorno (1.618.064 euro); Maurizio Paniz (1.274.400 euro); Nicolò Ghedini(1.223.463 euro), solo per elencarne alcuni. Il più povero dei senatori - ma solo grazie a detrazioni fiscali per 234.092 euro è il leghista Roberto Calderoli. Il più poveri degli eletti all'estero è il senatore Luigi Pallaro (84.724 euro); alla Camera è il prc Gino Sperandio che dichiara 75.142 euro; al Senato è il sindacalista Giorgio Roilo, Pd, 26. 076 euro; sta appena neglio Haidi Giuliani, Prc, con 51.871 euro. La senatrice Pd Marina Magistrelli è la donna più ricca di Palazzo Madama: 286.340 euro, seguita dall'altoatesina Helga Thaler con 285mila. Il deputato Giuseppe Marinello Pdl, dichiara 135.567 euro e basta perché moglie e figlio non vogliono che si sappia il loro stato patrimoniale. L'imprenditrice Paola Pelino, quella dei confetti di Sulmona se non fosse parlamentare sarebbe povera: 99.743 euro in tutto, mentre Sergio Pininfarina è ricco sì, ma ce ne sono più ricchi di lui: «soltanto» 584.658 euro. Sua moglie ne guadagna 21.815 appena. Il capogruppo più ricco al Senato è Giovanni Russo Spena: 217.549, il 60% dei quali, assicura, vanno al Prc. Anna Finocchiaro si ferma a 114.528. Il leghista Giovanni Fava da quando è deputato si è dimesso da: consigliere delegato Palladio Team Zocco srl; amministratore unico Avionord Srl; consigliere Lombardia servizi spa; vicepresidente Cda Unione calcistica; presidente Cda programma ambiente; consigliere via Catani. Ma può dirsi soddisfatto: il suo reddito è ancora di 205.779 euro. Le onorevoli coppie raggiungono cifre considerevoli. Piero Fassino dichiara 124.292 euro, superato dalla consorte Anna Serafini con oltre 135 mila euro. Sui banchi opposti situazione opposta: Giuseppe Galati ex Udc attuale Pdl denuncia 236mila euro, contro i 126 mila 481 della moglie Carolina Lussana, della Lega. La dichiarazione dei redditi di Antonio Cabras è un opuscolo: da pagina 175 a 188, un lungo elenco di titoli. Stefania Craxi, figlia di Bettino, ha partecipazioni in 125 società. Franco Marini, presidente del Senato, con 229.659 euro è battuto dal collega della Camera Fausto Bertinotti, con 233.195 euro.
Ma cosa comprano e dove i signori e le signore onorevoli?
Vanno alla grande le Fiat Panda, Punto Grande e Multipla, anche usate. Ma gli immobili fanno la parte del leone: Tana De Zulueta ha comprato una fattoria con fienile e ricovero per gli animali a Macerata per un valore di 205mila euro; Maria Chiara Acciarini riceve in eredità dal marito il 66% di un appartamento a Parigi e di due a Torino; a Parigi hanno comprato casa anche il ministro Giulio Santagata e il vicepresidente del gruppo di An Italo Bocchino (40 metri quadrati): la ministra Rosy Bindi compra un appartamento a Roma; il ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni un fabbricato categoria A/7 di 10 vani in provincia di Viterbo; Raffaele Fitto un A/4 di sei vani a Roma; Maurizio Leo sceglie Malindi, in Kenya; Claudio Scajola acquista 7 fabbricati (2 a Roma e 5 a Imperia) e 7 terreni a Imperia. Luciano Violante si limita a una Lancia Y.

I POLITICI PAPERONI Le classifiche dei redditi 2006 (dati in euro)

LEADER DI PARTITO	
Berlusconi	139.245.570
Santanchè	237.665
Bertinotti	233.195
Nucara	223.412
Prodi	217.221
Casini	176.009
Di Pietro	175.137
Pecoraro	173.999
D'Alema	166.989
Rutelli	159.527
Maroni	150.158
Fini	147.814
Cesa	132.540
Diliberto	128.464
Boselli	126.254
Giordano	124.802
Fassino	124.292

NEL GOVERNO	
Padoa Schioppa	552.211
Amato	414.220
Mastella	312.378
Lanzillotta	306.408
Scotti	274.257
De Castro	255.191
Parisi	229.876
Nicolais	228.333
Prodi	217.221
Fioroni	190.347
Mussi	184.963
Gentiloni	178.496
Bonino	176.434
Di Pietro	175.137
Bianchi	174.564
Pecoraro Scanio	173.999
D'Alema	166.989
Bersani	160.854
Santagata	160.165
Melandri	160.084
Pollastrini	159.835
Rutelli	159.527
Bindi	157.285
Chiti	156.557
Damiano	147.134
Ferrero	127.001
Turco	119.150

CAPIGRUPPO	
La Russa (An)	576.010
Fabris (Udeur)	221.256
Villetti (Rnp)	184.341
Donadi (Idv)	183.950
Soro (Pd)	174.303
Maroni (Lega)	150.158
Volontè (Udc)	126.515
Vito (Fi)	125.600
Sgobio (Pdci)	124.787
Di Salvo (Sd)	103.758
Migliore (Prc)	100.323
Bonelli (Verdi)	84.881

P&G Infograph

Berlusconi va al massimo soprattutto per il buon andamento di Endemol e Telecinco

Giuseppe Consolo, deputato di An, ha un reddito di tre milioni 443.666 euro

Giorgio Roilo, sindacalista, Partito democratico, è il senatore meno ricco: 26.076 euro appena

IN FONDO A DESTRA

✦✦✦

Brogli, tormentone preventivo

DI MARCELLA CIARNELLI

Mettere le mani avanti. Non si sa mai. I sondaggi (i suoi) sono lì ad inorgoglire il Cavaliere che già pensa a chi premiare e chi no dei fedelissimi con un posto nel Palazzo. Ma qualcosa può non funzionare, magari quel ragazzaccio di Veltroni all'ultimo momento ce la fa, ed allora è meglio mettere le mani avanti. Rispolverando un consunto spauracchio. Quello dei brogli. I comunisti, ex o post che siano, Berlusconi ne è convinto da sempre e lo dice da altrettanto tempo, sono capaci di rovesciare il risultato elettorale nel chiuso del seggio. Al momento dello spoglio. Ed allora allarme rosso.
Un mese prima? Sì un mese prima e fino alla scadenza. Ed anche oltre se ci sarà bisogno di una giustificazione del perchè gli italiani non si sono fatti convincere. «Rivolgo un invito a tutti i cittadini capaci di dialettica che stanno dalla nostra parte a mettersi a disposizione nelle sezioni elettorali per evitare che il voto venga cambiato dai professionisti dei brogli siccome, secondo i nostri esperti, nelle ultime elezioni ci sono stati sottratti quasi un milione di voti e noi non vorremmo che questo capitasse ancora».
Il Cavaliere traccia il solco e Schifani lo difende. Al broglio, al broglio, grida Berlusconi. Il colonnello fa l'eco. «Nelle scorse elezioni al Senato, per cui è noto votano meno elettori, ci sono state più schede bianche rispetto a quelle della Camera. Il timore è che siano scomparse o siano state manipolate, anche se non c'è una prova concreta. Questa volta ci stiamo attrezzando con migliaia e migliaia difensori del voto» annuncia il capogruppo al Senato. E scende in campo, a suo modo, anche Beppe Pisanu. Sì proprio il ministro dell'Interno in carica all'epoca del milione di voti spariti secondo l'ardita e di parte interpretazione di Berlusconi, messo sotto accusa proprio perchè il Viminale non ci stette ad una vigilanza di parte. «Se si lancia un allarme preliminare non è male, servirà ad impegnare tutti ad evitarli ed a scongiurarli» spiega Pisanu con la cautela che gli è propria. Che non è di Gianni Alemanno, il candidato sindaco a Roma, che punta il dito sulle cinque schede che gli elettori della capitale si troveranno a dover votare. Troppe, si può fare confusione. «E poi ci sono presidenti e scrutatori di sinistra». Quindi c'è il rischio «di una sommatoria tra possibili errori e valutazioni discrezionali». A parlare di brogli è anche Pierferdinando Casini. Ma quelli che «rigurdano l'informazione: stanno facendo di tutto per non farci vedere in tv».
Vigilare, bisogna vigilare. Silvio Berlusconi ha messo su le antenne. In questi giorni è più che mai impegnato a proporre ricette miracolose, a impegnarsi per il futuro, a conteggiare quanti saranno i senatori in più che gli consentiranno di poter gridare ad una vittoria piena. Il nodo è tutto lì. C'è chi gliene assegna una ventina con la Lega a condizionarlo. I sondaggi che lui ha sul tavolo non vanno oltre i dieci. Troppo pochi. Bisogna continuare a lavorare con lena. Dalla mattina alla sera. «Sono quasi in odore di santità» gigioneggia il Cavaliere modello Padre Pio.

IL CORSIVO

✦✦✦

Il giornalista dispari

«Presidente mi consenta, lo dico da giornalista: metta le mani sulla par condicio, sennò io mi dimetto...». Il Tg4 multato dall'Agcom? Ghe penserà Silvio: «È una legge liberticida, volevamo abolirla ma l'Udc ce l'ha impedito».
Per la terza volta in tre settimane Emilio Fede offre il Tg4 alla voce di Berlusconi che pare l'«omino dell'acqua della Libertà» nell'imitazione di Fiorello. Il sorrisone di Silvio in Blu è fisso come un jolly sullo schermo. Fede lancia il do all'uomo orchestra e gli porge assist a raffica: Presidente, come funziona il sistema di voto? E vai! la palla sfonda Casini e Storace: chi vota gli altri partiti del centrodestra fa il gioco di Veltroni. Rete. Presidente, «Veltroni l'ha accusato di aver stracciato il programma del Pd, non è vero, no?». Era una metafora ma Stalin non le capisce. Accuratamente evitato l'autogol su Alitalia.
Presidente, lei ha fatto un logo... Eccolo: «Io difensore della libertà» numero verde 800.... La pubblicità progresso anti brogli va in onda a raffica.«Qui il numero lo chiamo io per difendere il mio lavoro», lamenta Emilio. Ma dai, male che va lo manterrà la moglie... **n.l.**

L'INTERVISTA **MARIO BACCINI** Ex Udc, fondatore della Rosa Bianca e candidato a sindaco di Roma, per le politiche punta al 10%

«Saremo noi l'ago della bilancia. Anche al Senato»

■ di Natalia Lombardo / Roma

Mario Baccini, ex ministro nel governo Berlusconi, uscito dall'Udc ha creato la Rosa Bianca con Tabacci e Pezzotta. Alle politiche sono alleati con Casini.

Come si sente ad avere abbandonato Berlusconi?

«Io non ho abbandonato nessuno. Il movimento "Una Rosa per l'Italia" nasce perché quindici anni di bipolarismo hanno prodotto solo tifoserie. Sono uscito dalla logica della "casta"».

Chi ci mette, nella «casta»?

«Non chi fa politica da tanto tempo, ma chi insiste per votare con la stessa legge elettorale. Produrrà un risultato identico al precedente e porterà alla paralisi del paese. O quelli che, per un privilegio personale, evocano elezioni e scontri anziché pensare alle riforme possibili. Questa è la "casta"».

Parla di Berlusconi? Veltroni voleva cambiare la legge elettorale.

«Parlo di tutti e due gli schieramenti: il Pdl, il Pd. Non siamo nati per tifare Veltroni o Berlusconi, ma per rompere questo sistema, per agire anziché parlare. A questo progetto si è unita l'Udc di Casini».

Casini si è «unito» a voi? Ma lei e Tabacci venite dall'Udc...

«Sono uscito dall'Udc perché non ha rispettato il mandato congressuale».

Quello di autonomia da Berlusconi?

«Sì, rompere il bipolarismo, cambiare legge elettorale e creare un grande partito dei moderati. L'Udc ha scelto di allearsi di nuovo col centrodestra. Io sono rimasto dov'ero e ho fondato la Rosa Bianca con Tabacci e Pezzotta».

Come nucleo di un Grande centro?

«Siamo partiti senza paracadute, sapendo che ci sono grandi possibilità di non rientrare in Parlamento. Mi sarei potuto accomodare con qualche privilegio da una parte o dall'altra. Siamo coerenti, se andremo in Parlamento è perché l'avranno voluto i cittadini e non i partiti, macchine per macinare il finanziamento pubblico».

Scusi, ma avete creato l'ennesimo partitino...

«No, il nostro è un movimento. Abbiamo preso atto del rientro dell'Udc sulle nostre posizioni e realizzato la Costituente di una Unione di centro, per la buona politica, per modificare un sistema già nel prossimo Parlamento».

Nel caso di pareggio al Senato chi appoggerete?

«Saremo determinanti. I nostri gruppi parlamentari saranno l'ago della bilancia, daremo le carte anche sulle intese per le riforme».

Insomma, se Tabacci era la spina nel fianco di Berlusconi, con lei e Pezzotta sarete la «spina nel fianco» al cubo, alla terza?...

«Ma no, saremo il pungolo contro gli inciuci e i compromessi. Per riscrivere la legge elettorale, rimettendo le preferenze o le primarie per legge».

A chi pensate di togliere voti?

«Non si tratta di togliere voti, ma di recuperare consenso di blocchi sociali dei quali rappresentare i bisogni. Raccogliamo l'appello di Betori e della Cei».

Quanto vi aspettate di ottenere?

«In Italia c'è almeno un 10 per cento di persone che potrebbe votarci».

Quindi pensate di superare l'8 % e entrare anche al Senato?

«In molte regioni potremo avere una rappresentanza forte anche al Senato».

Quali?

«La Sicilia, il Veneto, il Lazio, la Campania, la Calabria, la Puglia».

La Rosa può pescare voti sia dal Pdl che dal Pd, però.

«Sono voti che ci hanno già rubato, distruggendo il ceto medio e la borghesia. Sono voti in libera uscita ora divisi da un bipolarismo appoggiato sulle estreme, a destra e a sinistra. Veltroni tenta di spostarsi al centro senza riuscirci. Berlusconi anche, ma la gente sa che sono sempre gli stessi attori».

Berlusconi si è spostato a destra?

«Si è decisamente spostato a destra».

Lei si candida anche a sindaco di Roma e sfida Ciocchetti dell'Udc. Eppure alle politiche siete insieme.

«Siamo due forze politiche distinte. Non corriamo insieme».

Nel caso di un ballottaggio fra Rutelli e Alemanno chi appoggerebbe?

«Io sono sceso in campo per vincere. Ora non penso alle alleanze».

Rinviamo la domanda al 15 aprile?

«Arrivederci».

PAR CONDICIO

Multa di 100mila euro al Tg4 di Fede

Una multa da 100 mila euro a Mediaset per il mancato rispetto da parte del Tg4 dei richiami dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni sulla par condicio e un ordine a Raiuno, La7, Mtv e alle tre reti Mediaset a riequilibrare le presenze di Idv e Udc: lo ha deciso la commissione Servizi e Prodotti dell'organismo di garanzia presieduta da Corrado Calabrò. La commissione ha adottato i seguenti provvedimenti: «sanzione di 100 mila euro a Rti - Mediaset per il mancato rispetto, da parte del Tg4, dei richiami dell'Autorità ad un maggior equilibrio, tra tutti i soggetti politici concorrenti alla campagna elettorale; ordine alle emittenti Raiuno, La7, Mtv, Italia 1, Canale 5 e Rete4 a dare integrale ottemperanza ai provvedimenti già adottati rispetto agli esposti presentati da Idv e da Udc; pubblicazione dei dati di monitoraggio dei programmi di tutte le emittenti nazionali con cadenza settimanale fino alla conclusione della campagna elettorale».
Depresso ma non domo, Emilio Fede si lagna: «Siamo stati condannati a pagare 100 mila euro di multa e vedrete che sarà anche peggio. Spero che non ci sia anche l'arresto. Come conduttore, come giornalista con 50 anni di professione, che di campagne elettorali ne ha fatte tante, non mi è mai successa una cosa come questa. Riflettete sulle condizioni nelle quali alcune tv sono costrette a lavorare. A noi viene fatta una multa, ad altri un semplice richiamo». Fede s'era appellato a Berlusconi: «Presidente, visto che vogliono metterci il bavaglio, ci aiuti con la par condicio, sennò devo dimettermi!».
La par condicio, ribatte Berlusconi dal Tg4, «è una legge voluta dalla sinistra. Quando andremo al governo e avremo una maggioranza coesa sarà una delle prime leggi che abrogheremo».